



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1276 - Anno XXVIII
5 aprile 2020

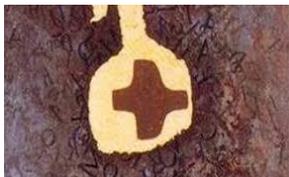
Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

“DA TE VOGLIO FARE LA PASQUA”



*“Il suo Volto era perfetto ma non sdolcinato:
come ebreo aveva un volto severo
e pensava solo le cose di Dio,
ma pensava anche al gelo*

*che gli uomini avevano nel cuore,
e il suo amore fu come una fiamma
che sciolse tutti i ghiacciai dell'universo”*
(Alda Merini)



MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO
COMUNITÀ PASTORALE

SETTIMANA SANTA ☞ 5-12 Aprile 2020

Celebrazioni senza la presenza dei fedeli

5 APRILE: DOMENICA delle PALME

Ore 11,00: S. MESSA CELEBRATA dal VESCOVO MARIO

Trasmessa su CHIESA TV (Canale 195)

Le SS. MESSE e la PREGHIERA del ROSARIO

IN STREAMING (dal vivo, in diretta) sulla PAGINA FACEBOOK

"COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO"

LUNEDÌ SANTO, MARTEDÌ SANTO

Ore 9,00: S. MESSA e BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 18,30: S. ROSARIO

MERCOLEDÌ SANTO

Ore 9,00: S. ROSARIO e BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 18,30: S. MESSA

SACRO TRIDUO PASQUALE

IN STREAMING (dal vivo, in diretta) sulla PAGINA FACEBOOK

"COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO"

GIOVEDÌ SANTO

Ore 21,00: S. MESSA SOLENNE NELLA CENA DEL SIGNORE

VENERDÌ SANTO (Giorno di magro e di digiuno)

Ore 15,00: CELEBRAZIONE della PASSIONE
e MORTE del SIGNORE - ADORAZIONE DELLA CROCE

Ore 21,00: VIA CRUCIS con PAPA FRANCESCO trasmessa dalla RAI

SABATO SANTO

21,00: CELEBRIAMO la RISURREZIONE del SIGNORE
SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA

Ore 10,30: S. MESSA

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Ore 10,30: S. MESSA



Settimana santa: le celebrazioni dal Duomo con l'Arcivescovo



L'arcivescovo Mons. Mario Delpini celebrerà, senza la presenza dei fedeli, ma viene offerta a tutti la possibilità di unirsi in preghiera, le celebrazioni saranno trasmesse in diretta tv, radio e web sempre su queste frequenze:

diretta su Telenova – canale 14 del digitale terrestre,
Chiesa Tv – canale 195 del digitale terrestre, Radio Marconi,
www.chiesadimilano.it e canale YouTube [chiesadimilano.it](https://www.youtube.com/chiesadimilano);

domenica 5 aprile, ore 11, Messa per la Domenica delle Palme

giovedì 9 aprile, ore 17.30, Messa nella cena del Signore

venerdì 10 aprile, ore 15, Celebrazione della Passione del Signore

sabato 11 aprile, ore 21, Veglia pasquale

domenica 12 aprile, ore 11, Pasqua di Resurrezione

Il Servizio per la Pastorale liturgica prepara
una sussidiazione per le varie celebrazioni.

Differite su Radio Mater Radio Mater trasmetterà in differita le omelie dell'Arcivescovo: domenica 5 alle 12.20; giovedì 9 alle 22.45; venerdì 10 in diretta; sabato 11 alle 22.30; domenica 12 alle 12.20.



Le celebrazioni da S.Pietro con Papa Francesco (rito Romano) trasmesse su Rai 1

domenica 5 aprile, ore 11, Messa domenica delle Palme

giovedì 9 aprile, ore 18, Messa nella cena del Signore

venerdì 10 aprile, ore 18, Celebrazione della Passione del Signore
ore 21, Via Crucis

sabato 11 aprile, ore 21, Veglia pasquale

domenica 12 aprile, ore 11, S. Messa e benedizione Urbi et Orbi

Quinta domenica di Quaresima
Duomo di Milano 29 marzo 2020



Germogli la gioia!

Gesù voleva molto bene a Lazzaro, a Maria, a Marta, gli amici di Betania. E una volta aveva portato in dono dei semi. Li aveva consegnati dicendo: *“Sono dei semi speciali. Curateli con ogni attenzione. Vedrete spuntare fiori che non pensate”*.

Dunque li avevano presi in consegna, avevano preparato vasi con terra buona, li avevano messi nel locale più riparato dal vento freddo del nord e dal vento ardente del deserto, li curavano con ogni cura. Ma, in effetti, con scarsi risultati. Marta, come sempre attiva ed efficiente, ogni giorno se ne prendeva cura. Innaffiava, concimava, cercava di tenere i vasi liberi da insetti e da ogni curiosità, teneva lontano anche il gatto. E cominciava a esasperarsi: *“Con tutto quello che faccio non si vede spuntare niente!”*. E con tutte le cure di Marta, i semi restavano come morti. Maria ogni giorno faceva visita alla stanza riparata da ogni vento e osservava, osservava. Poi cominciava a predicare, a rimproverare, a incoraggiare: *“Forza, non dovete aver paura, germogliate, vi proteggiamo da ogni pericolo! Su, non dovete essere pigri, adesso è ora di svegliarvi! Insomma siete proprio disobbedienti è vostro dovere produrre qualche cosa! Siete davvero antipatici: con tutto quello che facciamo per voi!”*. E con tutte le prediche di Maria, i semi restavano come morti. Lazzaro ogni giorno dava uno sguardo alla stanza protetta da ogni minaccia. Non diceva neanche una parola, ma era impensierito. Si domandava: *“Non avranno per caso preso qualche malattia? Forse i vasi non sono adatti? Forse le troppe cure di Marta, forse le troppe prediche di Maria li hanno spaventati...”*. Ma con tutti i pensieri di Lazzaro, i semi restavano come morti.

Dopo un po' di tempo Gesù tornò a visitare gli amici di Betania e domandò: *“Allora i semi che vi ho dato? Avete visto che fiori?”*. Ma gli amici imbarazzati e anche un po' arrabbiati risposero: *“Altro che fiori! Non s'è visto neanche un germoglio! Sono rimasti come morti. E sì che li abbiamo curati con ogni premura!”*.

Gesù domandò: *“Dove li avete messi?”*. E mentre lo portavano a vedere il locale al riparo da ogni vento, al riparo dagli insetti, dai passeri del cielo e anche dal gatto, raccontavano di tutte le loro cure e di tutte le delusioni. Ma Gesù, entrato nella sala tutta riparata, ne fu indignato e spaventato:

“Ma come? Li avete messi in cantina? Come possono germogliare e fiorire? Al sole, al sole, è là che germogliano i semi, è là che fioriscono i fiori!”.

I tre amici di Betania, tutti vergognosi, portarono i vasi sul terrazzo.

Passò appena qualche giorno e la casa di Betania fu come trasfigurata. Erano fioriti i fiori più straordinari che mai si fossero visti. Erano fiori che cantavano! Oh come cantavano! Cantavano con una dolcezza e intensità che, dovunque giungeva il loro canto, germogliava la gioia. Cantavano con una tale delicatezza che i bambini sorridevano nel sonno e i nonni sentivano la compagnia degli angeli. Oh, come cantavano! Cantavano con tale forza che gli scoraggiati, i disperati, gli afflitti sentivano rinascere la voglia di sorridere! Oh come cantavano! Erano fiori che coloravano la terra! Erano colori così delicati e affascinanti che rivestivano di bellezza anche gli angoli grigi della casa di Betania e tutto il paese! Che colori, che colori meravigliosi!

Erano fiori che profumavano! Ah, che profumo! Più delicato e affettuoso del nardo di Maria, non so come dire: era un profumo di pane e di amicizia. Era un profumo che convinceva a sedersi a mensa e a fare festa! Ah, che profumo!

La storia vuole insegnare che per far sbocciare i fiori speciali che Gesù ci ha consegnato, bisogna esporli al sole, non dico il sole del parco o del campo dell'oratorio dove non si può andare adesso. Voglio raccomandare a tutti, specialmente ai ragazzi e ai più giovani: cercate Gesù, luce del mondo! Entrate nel fuoco ardente dell'amore che viene da Dio e sbocciate! A tutti i giovani e a quelli che sono giovani dentro, voglio ripetere quello che ha gridato Gesù: “Vieni fuori! Cerca il sole, cerca il Signore!” *A tutti i ragazzi e i giovani e a quelli che sono giovani dentro voglio ripetere il comando di Gesù che Papa Francesco ha scelto come titolo per la Giornata Mondiale della Gioventù, che è domenica prossima: Giovane, dico a te, alzati! (Lc 7,14) Siate fiori che cantano: irradiate la gioia perché il mondo sta morendo di tristezza! Cantate lieti canzoni! Contrastare con il contagio della gioia il contagio del virus e di ogni male. Siate fiori che colorano la terra: svegliate la bellezza che si è assopita sotto la coltre del grigiore. Fate risplendere il bello che c'è in ogni uomo e in ogni donna. Siate fiori che profumano: diffondere il buon profumo di Cristo, che renda desiderabile abitare insieme, sedersi a mensa e dare vita ad affetti più intensi, ad amicizie più vere. Irradiate la gioia! Svegliate la bellezza! Diffondere profumo di pane e di amicizia!*

+ Mario Delpini Arcivescovo di Milano

Celebriamo la Pasqua approfondendo la ricca Parola di Dio che ci viene proposta.

Di seguito i riferimenti ai vari brani liturgici e poi un metodo semplice che possono utilizzare i ragazzi e le ragazze dei sacramenti dell’Iniziazione cristiana ma anche i più grandicelli. Molti hanno sicuramente sentito parlare del metodo di Lettura del “Vangelo ai quattro colori” che negli scorsi anni veniva proposto ai Gruppi chierichetti, all’ACR e per ben tre anni al “cammino dei 100 Giorni” dei cresimandi. Così, andando a rivedere gli appunti ho ritrovato queste preziose indicazioni. Con l’aiuto dei propri genitori provate insieme a riscoprire la bellezza e la profondità dei brani proposti..

GLI AMICI DEL VANGELO



Sai di cosa si tratta? Se hai la Biro dei 4 colori prendila in mano. Con essa “lavorerai” su un brano del Vangelo proposto e continuerai anche nei prossimi mesi!!! Forza, Gesù ti aspetta per essere suo amico e diventare suo discepolo → La BIRO a 4 COLORI

Per prima cosa prenditi un po’ di tempo ed uno spazio in casa dove puoi avere anche il SILENZIO. Prendi il brano del vangelo su cui vuoi lavorare e comincia a leggerlo una volta. Poi dopo un po’ di silenzio lo rileggi facendo molta attenzione.

Poi prendi un foglio e la biro ai quattro colori ed “entra” nel brano con più livelli di profondità. Comincia con il colore nero:

Livello del colore nero:

Fai il primo passo sul testo del Vangelo che hai tra le tue mani e sottolinea con la biro i luoghi, cerchia i personaggi, fai una casella intorno alle indicazioni di tempo.

Livello del colore blu:

Puoi fare anche un passo in più! Prova ora ad immaginare la scena descritta, la situazione presentata (magari anche a occhi chiusi). Questo lavoro farà nascere in te pensieri, eventi che hai vissuto, persone che conosci; ti accorgerai di quelle Parole del Vangelo che più ti avranno interpellato: sottolineale col colore blu (il colore del cielo).

Livello del colore rosso:

Tra le diverse cose che ti vengono in mente, prega per le persone, per le situazioni che conosci, puoi anche scrivere la tua preghiera. Questa è la tua risposta alla Parola del Signore che ti ha interpellato. Scrivila col colore rosso (il colore del tuo cuore).

Livello del colore verde:

Nasce il desiderio di conoscere meglio il Signore, di gustare di più la preghiera, di essere più generoso nelle buone azioni; scegli un'azione concreta da fare e scrivila col colore verde (colore della natura che cresce e porta frutto.)

Per pregare la parola in Famiglia nella Settimana Santa



Domenica	5 aprile	Zc 9,9-10; Sal 47; Col 1,15-20; Gv 12,12-16
Lunedì	6 aprile	Gb 2,1-10; Sal 118; Tb 2,1b-10d; Lc 21,34-36
Martedì	7 aprile	Gb 16,1-20; Sal 118 (119),161-168; Tb 11,5-14; Mt 26,1-5
Mercoledì	8 aprile	Gb 42,1-10a; Sal 118 (119),169-176; Tb 13,1-18; Mt 26,14-16
Giovedì	9 aprile	Gn 1,1-3,5-10; 1Cor 11,20-34; Mt 26,17-75
Venerdì	10 aprile	Is 49,24-50,10; Sal 21(22); Is 52,13-53,12; Mt 27,1-56
Sabato	11 aprile	Gen 1,1-2.3a; Gen 22,1-19; Es 12,1-11; Es 13,18b-14,8; Is 54,17c-55,11; Is 1,16-19; At 2,22-28; Sal 117(118); Rm 1,1-7; Mt 28,1-7
Domenica	12 aprile	At 1,1-8a; Sal 117(118); 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18

La potenza della SUA RESURREZIONE

(Fil 3,10)

Messaggio di speranza per questa Pasqua 2020

Carissimi, avevamo immaginato un'altra Pasqua e anche quanto ho scritto per il tempo pasquale proponeva attenzioni più consuete.

Mi sembra giusto riproporre lo stesso testo inserito nella proposta pastorale. La situazione è occasione, anche se si rivela fuori contesto. Desidero però accompagnarlo condividendo qualche riflessione per vivere la Pasqua di quest'anno, segnata dal drammatico impatto dell'epidemia e da tante forme di testimonianza di fede, di speranza, di generosità, e da tante forme di angoscia, di paura, di smarrimento.

Non pensavamo che la morte fosse così vicina. Noi, vivi, sani, impegnati in molte cose siamo abituati a pensare alla morte come a un evento così lontano, così estraneo, così riservato ad altri: ci sembra persino un'espressione di cattivo gusto quando si insinua l'idea che possa riguardare anche noi, e proprio adesso. Io non so quante siano le persone che muoiono a Milano nei tempi "normali". Adesso però i numeri impressionano, anche perché tra quei numeri c'è sempre qualcuno che conosco. La morte è diventata vicina, interessa le persone che mi sono care, i confratelli, le presenze quotidiane negli ambienti del lavoro, del riposo.

Ogni volta che si parla di un ricovero, ogni volta che si dice: «Si è aggravato» si è subito indotti a pensare che l'esito sia fatale, tanto la morte è vicina, visita ogni parte della città e del Paese. E ogni volta che si avverte un malessere, una tosse che non guarisce, un brivido di paura e di smarrimento percorre la schiena. La morte vicina suscita domande che sono più ferite che questioni da discutere.

I conti aperti, i lavori incompiuti, gli affetti sospesi insinuano una specie di terrore: «Sì, lo so che viene la morte, ma non adesso, per favore! Non adesso, ti prego; non adesso!». Ma si intuisce che non basta avere un compito da svolgere per convincere la morte a passare oltre il numero civico di casa mia. La morte è così vicina e non ci pensavamo. Rivolgerò più spesso lo sguardo al crocifisso appeso in sala e con più intenso pensiero.

Non pensavamo che fosse così difficile riconoscere la presenza del Signore risorto.

La città secolare da tempo ha decretato l'assenza di Dio o, quanto meno, la sua esclusione dalla vita pubblica; ma per i devoti la presenza di

Dio nella vita e nella città era una sorta di ovvietà. In ogni situazione era spontaneo riconoscere la presenza reale nell'eucaristia, l'origine di ogni male e di ogni bene dalla volontà di Dio, la conferma della sua provvidenza, l'aspettativa della sua giustizia nel premio e nel castigo.

In questo tempo è molto cambiato l'atteggiamento verso il religioso: ne è nata una qualche nostalgia per chi non ci pensava più e persino quelli che non sanno dove siano le chiese si sono interessati per sapere se siano aperte o chiuse. Per i devoti però quello che era ovvio è diventato problematico. L'antica domanda che mette alla prova il Signore è rinata spontanea: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?» (Es 17,7). C'è un bisogno di segni che lo dimostrino, un'invocazione di esposizioni, processioni, consacrazioni: dicono un desiderio sincero di essere confermati nella fede da una evidenza, da un intervento incontrovertibile. I segni della presenza del Risorto, cioè le ferite subite per la sua fedeltà nell'amore, risultano inadeguati all'attesa di una benedizione, di una protezione che dovrebbe mettere al sicuro i suoi fedeli. L'esito è che suonano stonate le certezze della città secolare che si costruiva orgogliosa e vincente a prescindere da Dio. E risultano più fragili le certezze dei devoti che devono constatare che «vi è una sorte unica per tutti: per il giusto e per il malvagio» (Qo 9,2). «Perché allora ho cercato d'essere saggio? Dov'è il vantaggio?» (Qo 2,15). Non pensavamo che fosse così difficile riconoscere la presenza del Risorto, riconoscere la sua potenza che salva per vie che le aspettative umane non possono prescrivere, lasciarsi avvolgere dalla sua gloria, così diversa da come la immaginano gli umani. Siamo chiamati a entrare con fede più semplice e più sapiente nella promessa di Gesù: «In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna» (Gv 6,47), per capire meglio la rivelazione: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3).

Non pensavamo che fosse così necessario celebrare insieme i santi misteri "Andare a messa", il rito della domenica, è sembrato per decenni una buona abitudine facoltativa, dopo la fine di un cristianesimo governato da precetti e minacce. Una buona abitudine da riservare a qualche festa solenne, a qualche rito di famiglia, a qualche domenica insieme per accontentare il bambino. Una buona abitudine in concorrenza con altre: la visita alla nonna, il corso di sci, le occasioni del centro commerciale, le partite di campionato. Il richiamo della nonna o del papà: «Sei andato a messa?» è, tutto sommato, un fastidio sopportabile, inefficace e, in sostanza, rassegnato. Nelle discussioni in classe o in ufficio sembra quasi un segno di maturità e di spirito critico professare: «Sì, sono credente, ma a

modo mio, penso con la mia testa; sì credente e non praticante». Quando le celebrazioni sono state impedito, quando sono state sostituite da trasmissioni televisive, quando ogni prete ha dovuto inventarsi un qualche modo virtuale per entrare nelle case, per far sentire un segno di prossimità e di premura pastorale, quando catechisti e catechiste, educatori e ministri straordinari hanno raggiunto i “loro ragazzi”, i “loro malati” tramite il cellulare, i credenti hanno percepito che mancava la cosa più importante. Sì, sono gradite la premura, la parola buona, la frase del Vangelo; sì, aiuta la proposta di non perdere tempo, di rendersi utili in casa e dove si può. Sì, tutto vero. Ma trovarsi per la celebrazione della messa, cantare, pregare, stringere le mani amiche nel segno della pace, ricevere la comunione è tutt'altro. Di questo sentiamo la mancanza. Quando abbiamo fame, non potremo mai sfamarci guardando una fotografia del pane. Quando siamo sospesi sull'abisso del nulla, l'espressione intelligente “credente ma a modo mio, credente ma non praticante” suona ridicola, un divertimento da salotto, impropria là dove per attraversare la tempesta abbiamo bisogno di una presenza affidabile, di un abbraccio, di una comunione reale con Gesù, per essere nella vita di Dio. Niente di meno. Poter “andare a messa” sarebbe il segno che è tornata la normalità non solo nella libertà di movimento, ma nella convinzione che non si tratta di buone abitudini, ma di una questione di vita e di morte. Il pane della vita non è infatti una bella frase, ma la rivelazione che senza Gesù non possiamo fare niente: le buone idee, la buona educazione, i buoni propositi sono tutte cose importanti. Ma abbiamo bisogno di una parola che illumini il nostro passo, di un credere che sia vivere della relazione decisiva con Dio, di uno spezzare il pane della vita per non morire in eterno. Abbiamo bisogno di diventare un solo corpo e un solo spirito spezzando l'unico pane. Se in questo tempo abbiamo provato l'emozione di pregare insieme in casa, abbiamo imparato che è possibile, che unisce, che non esaurisce il desiderio di incontrare il Signore e anzi fa crescere il desiderio di “andare a messa”. Si deve raccomandare che nella “chiesa domestica” si conservino sempre i riti della preghiera e che il ritrovarsi in casa aiuti a sentirsi parte della grande Chiesa che ci raduna da tutte le genti.

Non pensavamo che fosse così necessaria la resurrezione per la nostra speranza. Nel linguaggio comune la speranza si è banalizzata a significare un'aspettativa fondata su previsioni più o meno attendibili, di cui si è, però, sentito parlare da qualche titolo sbirciato sfogliando pagine web. «Speriamo che domani sia bel tempo; speriamo che piova al momento giusto e che la vendemmia sia abbondante; speriamo di vincere il concorso e chiudere il contratto...» Anzi, di speranza è meglio che parlino i

poveracci. Le persone serie elaborano progetti, confrontano risorse, mettono in bilancio anche la voce imprevisti, perché è ragionevole aver tutto sotto controllo. Si danno da fare, non si aspettano niente da nessuno, sono convinte che se vuoi qualche cosa devi conquistartelo. Anche le persone serie dicono talvolta «Speriamo» e incrociano le dita: è più una scaramanzia che una speranza. Ma quando irrompe il nemico che blocca tutto, che paralizza la città, che entra in casa con quella febbre che non vuol passare, allora le certezze vacillano, e il verdetto del termometro diventa più importante dell'indice della Borsa. La percezione del pericolo estremo costringe a una visione diversa delle cose e a una verifica più drammatica di quello che possiamo sperare. Nella vita cristiana rassicurata dalla buona salute, da un certo benessere, dalla "solita storia" i temi più importanti sono le raccomandazioni di opere buone, di buoni sentimenti, di fedeltà agli impegni, di pensieri ortodossi. Ma quando si intuisce che qualcuno in casa deve affrontare il pericolo estremo, allora l'unica roccia alla quale appoggiarsi può essere solo chi ha vinto la morte. «Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15,14). «Ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini» (1Cor 15,17-19).

Buona Pasqua! In conclusione desidero che giunga a tutti l'augurio per la santa Pasqua di quest'anno. Siamo costretti a una celebrazione che assomiglia più alla prima Pasqua che a quelle solenni, festose, gloriose alle quali siamo abituati.

La nostra Pasqua, vissuta più in casa che in chiesa, è la cena secondo Giovanni: i suoi segni espressivi sono la lavanda dei piedi, la rivelazione intensa agli amici dei pensieri più profondi, la preghiera più accorata al



Padre. La nostra Pasqua quest'anno rivive quella sera: «La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!"» (Gv 20,19). Incomincia così una storia nuova. Perciò posso invitarvi ancora a orientare il nostro cammino di Chiesa, con quanto ho scritto: «Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4,4). Lettera per il tempo pasquale.*
Pace a voi! Buona Pasqua.

**+ Mario Delpini Arcivescovo
Milano, 25 marzo 2020**

“... Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, **l'avete fatto a me.**” (Mt 25,40)

Alcune pagine di CARITA' in tempi di CORONA VIRUS

Il centro
di
Ascolto
Caritas
di Sovico
è chiuso
nella sua
sede, ma
OPERA



attraverso **contatti telefonici ai singoli volontari dalla loro abitazione, tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.00.**

Sono venuto a conoscenza che le persone di Sovico si stanno muovendo con grande generosità.

Alcuni si sono attivati autonomamente per aiutare le famiglie e il centro di ascolto, mandando dei beni di prima necessità e altro.

Un'azienda ha donato delle mascherine, che possono essere lavate e riutilizzate, che verranno consegnate ai volontari civili, agli operatori del centro d'ascolto Caritas e alla parrocchia, per i bisogni del territorio. Anche altre iniziative di solidarietà sono in corso.





SOS COVID - 19

Croce Bianca Biassono

Croce Bianca Biassono e la nostra delegazione di Monza è qui, è presente e non si ferma. Abbiamo bisogno di un aiuto per acquistare presidi e dispositivi di protezione e disinfettante per le ambulanze... Leggi di più e dona qui

- https://www.gofundme.com/f/sos-covid-19-croce-bianca-biassono?utm_source=whatsapp-visit&utm_medium=chat&utm_campaign=p_cp+share-sheet

AIUTICI AD AIUTARE! - QUARESIMA DI CARITA' 2020

Per sostenere ed aiutare a realizzare i progetti della missione di JANGAS in Peru, dove la fam. Aliprandi dell'OPERAZIONE MATO GROSSO" opera dal 2006.

C'è un'altra cosa che stupisce ed è la generosità anche per l'iniziativa di Carità che come parrocchia abbiamo promosso in favore della missione in Perù dove opera la famiglia Aliprandi. Anche se pochissimi fedeli giornalmente fanno visita in chiesa per una preghiera o per accendere un lume, tante sono state le offerte per la "quaresima di Carità" . Le offerte generose fin qui raccolte sono di € 800,00



In ogni vaso un ramoscello d'ulivo

Cimitero chiuso ma per Pasqua un'iniziativa dell'amministrazione comunale in accordo con la "Cooperativa il Ponte".

Cimiteri chiusi, sindaco e don Giuseppe omaggeranno i defunti a nome della comunità. L'iniziativa dell'Amministrazione, come anche di tante altre amministrazioni della zona, in vista della Pasqua quando le restrizioni saranno probabilmente ancora attive: «Un ulivo e un gesto simbolico per i nostri cari che non ci sono più». Sarà poi posizionata una corona di ulivo sul cancello del Cimitero per ricordare i duri giorni del Coronavirus, il dolore dei familiari che hanno perso una persona cara.

Anche questa settimana non sono mancate persone che sono decedute e tra



queste alcune hanno lasciato un'impronta indelebile di servizio e carità nella comunità parrocchiale. Ecco il ricordo di Teresina Chiusi da parte dei gruppi caritativi.

Ciao Teresina

L'Unitalsi di Sovico ricorda Teresina Chiusi che è tornata alla Casa del Padre.

È stata una maestra di vita: appassionata nel servizio agli altri, discreta, silenziosa nel suo agire, presente nel confortare gli ammalati o aiutare quanti avevano bisogno di una parola, un aiuto concreto.

Nella nostra Comunità parrocchiale col suo dolce sorriso, come dice S. Paolo: "La vostra amabilità sia nota a tutti" Fil. 4.4/7, ha elargito l'Amore a piene mani anche guidando il gruppo Unitalsi per quasi 40 anni, fino a che il Signore glielo ha concesso. Non possiamo onorarla con un funerale degno della sua umanità e della sua fede, possiamo però onorarla diffondendo il suo ricordo perché "chi vive nel cuore .." non muore mai.

Ha vissuto le beatitudini e le opere di misericordia, ora il Signore l'accoglierà in Paradiso: "Vieni serva buona e fedele, ricevi la ricompensa preparata per te fin dal principio".

Grazie Teresina per il bene che hai donato!

Gruppo Unitalsi Sovico

Una vita al servizio degli altri.

Teresina Chiusi ha da poco concluso il suo cammino terreno e nel suo ricordo si evocano "le Beatitudini" che hanno accompagnato la sua vita.

Il Centro d'Ascolto di Sovico, fin dalla sua apertura, ha potuto avvalersi della collaborazione di Teresina Chiusi ed apprezzarne l'affabilità, la disponibilità, la competenza nelle relazioni. Preziosa la sua conoscenza delle persone del nostro territorio grazie all'esperienza maturata nella vicinanza agli anziani ed ammalati, ma non solo.

Il suo operato, caratterizzato umanamente da umiltà, dolcezza, discrezione, pazienza e tolleranza, era illuminato da una fede limpida che lasciava sempre spazio alla positività e alla speranza sull'esempio delle beatitudini.

Anche se da qualche tempo, per l'avanzare dell'età, si era ritirata a vita privata, la sua testimonianza di servizio tra la gente, la relazione e collaborazione con gli operatori del Centro d'ascolto stesso, è un esempio, un riferimento per tutti ancora oggi.

Ora nel Regno dei cieli, tra la schiera dei Beati continuerà a proteggere e vegliare su chi ha amato e condiviso con lei un tratto del cammino della vita terrena.

Operatori del Centro di Ascolto Caritas Sovico

“A chi è come loro appartiene il Regno di Dio”

(Lc, 18,16)

Sono un allenatore del Gruppo Sportivo Oratoriano, qualche anno fa sono stato anche animatore in oratorio. Mi è sempre piaciuto passare del tempo per far felice i bambini, per vederli sorridere.

Ringrazio don Gi e tutti i bambini che hanno scritto quei bellissimi pensieri. Ho la fortuna di conoscerli praticamente tutti quelli che hanno scritto queste frasi pubblicate sulla Voce di Sovico della scorsa settimana e vi posso confermare che sono uscite dai loro cuori.

L'impostazione dell'articolo era così formata: prima la frase e poi l'autore. Già a leggere la frase, ma io dopo aver letto qualche pensiero, ho preferito fare il contrario: leggere prima l'autore e poi il pensiero, perché mi immaginavo il loro sorriso nel scrivere questo pensiero.

Leggendo quelle parole mi sono sentito molto più sereno. Sono contento che i nostri bambini siano contenti lo stesso, nonostante questo momento così strano, così difficile e nello stesso momento più tranquillo, cioè senza corse, senza la frenesia di dover fare mille cose.

Prendendo come esempio questi bambini, mi sono sentito in dovere di portare questa felicità e serenità ad altri e mi è venuta in mente una mia collega di un altro paese che è preoccupata, così le ho inviato la Voce di Sovico consigliandole di leggere attentamente questi pensieri. Proprio in quel momento ho sentito riecheggiare le parole di Gesù: *“A chi è come loro (i bambini) appartiene il Regno di Dio”*. Grazie mille bambini per le vostre parole di incoraggiamento e grazie don e Laura per questa sfida!

Andrea

I NOSTRI #RAGAZZISCINTILLANTI

LE LORO RISPOSTE... ALLE NOSTRE VIGNETTE!

Ecco qui di seguito i pensieri e le risposte dei ragazzi all'iniziativa **“#RAGAZZI SCINTILLANTI”** fatta di vignette che quotidianamente sono state loro spedite puntualmente da Laura così i ragazzi, vivevano la giornata mettendo in pratica le situazioni rappresentate e poi “riportavano” i frutti del loro lavoro per farne dono di condivisione a tutti. Grazie ragazzi per questa semplice ma puntuale testimonianza che date alle vostre famiglie e a tutta la parrocchia! Grazie anche ai vostri genitori.

Nei giorni scorsi i genitori dei ragazzi della Prima Comunione e della Cresima sono stati raggiunti da una lettera di noi sacerdoti della Comunità che comunicava lo slittamento delle date delle solenni celebrazioni dei Sacramenti in un periodo ancora da definire.

Don Gi

Ciao Laura, siamo Melissa e Gioele, come stai?

Stiamo cercando di rendere le nostre giornate "speciali e luminose" come ci hai suggerito tu... abbiamo pensato a tutte le persone per le quali stiamo facendo lo sforzo di rimanere a casa e... sono davvero tante!!! Perché tante sono le persone a cui vogliamo bene!!! A partire dai nostri genitori, i nostri nonni, gli zii, i cugini piccoli e grandi, le mie amiche: Arianna Cesana, Caterina Sangiorgio, Sara Giannubilo, Laura Pirro, Alice Cembali, Marta Spagnuolo e tutti le altre amiche e compagni di scuola, gli amici di Gioele: Achille Mariani, Luca Colzani, i fratelli Raja, Lorenzo Piccoli, Leonardo Scigliano e tutti gli altri amici e compagni di classe...

Lo facciamo anche per i miei professori, per le maestre Paola Mauri e Desiree Calì, per te Laura, per don Giuseppe, don Simone, per i miei educatori Maristella, Veronica, Edo, Lubry e Benny, per Laura, la catechista di Gioele ed anche le altre catechiste... per i dottori e dottoresse, infermieri ed infermiere che ogni giorno si prendono cura di tante persone ammalate...

Cosa vorremmo fare? Vorremmo poter di nuovo uscire, incontrare gli amici, andare al parco, venire in oratorio, Gioele vorrebbe anche di nuovo andare in piscina e giocare a calcio con gli amici...

Cosa ci sta insegnando questa esperienza? Gioele dice che gli piace stare a casa con la sua famiglia ma ha capito quanto fosse bello ed importante quello che faceva prima e gli mancano tanto i compagni, gli amici, i nonni... io aggiungo che sto imparando ad apprezzare le piccole cose, quelle che prima davo per scontato e a dare più valore all'amicizia.

A te Laura vogliamo dire GRAZIE per esserci vicini anche se a distanza... ti vogliamo bene!!!

MELISSA, GIOELE E FAMIGLIA

Cara Laura,

ci è piaciuta molto l'idea dei propositi. Tutti i giorni aiutiamo la mamma in piccole faccende domestiche e oggi abbiamo sentito i nostri nonni e gli abbiamo chiesto come stavano. Inoltre sentiamo molto frequentemente i nostri amici. Non vediamo l'ora di poter tornare in oratorio! Speriamo di rivederci presto. *Saluti*

CHIARA E FRANCESCO DE ZORDO

Lunedì: sto facendo tutto questo per nonna Clara Lo Buono perché le voglio molto bene

Martedì: oggi posso mettere a posto bene la mia cameretta

Mercoledì: mi manca giocare con i miei amici. Voglio rivedere la mia migliore amica Alice Cembali.

Giovedì: oggi chiamo la nonna.

LAURA PIRRO

LUNEDI'

STO FACENDO TUTTO QUESTO... PER CHI? A CHI VOGLIO BENE?

Stiamo facendo tutto questo per la mia famiglia, per tutti i nostri amici, compagni e maestri, ma soprattutto per tutti e quattro i nostri nonni che si chiamano Angelo e Maria Giulia, Luigi ed Eugenia, per i nostri zii più lontani di Torino, Franco e Lucia, a cui vogliamo tantissimo bene e per i quali siamo disposti a non mettere neanche un piede fuori di casa, sapendo di poter far rischiare anche loro che sono anziani e non vorremmo mai che succedesse loro qualcosa di brutto o che si ammalassero.

MARTEDI'

COSA POSSO FARE PER CASA MIA OGGI? Oggi abbiamo aiutato in casa ad apparecchiare la tavola ed abbiamo sistemato la cesta dei giochi e dei libri, mettendone da parte qualcuno per i bambini meno fortunati di noi.

MERCOLEDI'

COSA MI MANCA E TORNERO' A FARE? QUALI PERSONE VOGLIO RIVEDERE IL PRIMA POSSIBILE?

Ci mancano tanto tutti i nostri amici, compagni e maestri e i nostri quattro nonni che oramai non vediamo da tanto tempo ma che speriamo presto di incontrare e riabbracciare. Vogliamo tornare presto alla normalità e quotidianità: andare a scuola, a catechismo, a calcio, in piscina, in bicicletta, a passeggiare in giro con la nostra famiglia, a mangiare un gelato... insomma tutte le cose che ci piacciono e facevamo prima.

Questa esperienza ci ha insegnato che non bisogna arrendersi di fronte alle difficoltà, bisogna avere Fede nel Signore che veglia su di noi e ci protegge, che la salute, la libertà ed i rapporti con gli altri sono le cose più importanti che una persona può avere senza nemmeno rendersene conto, ma mai come ora abbiamo capito che tutti questi sono dei grandi valori più di tante cose materiali ed inutili.

GIOVEDI'

CHI SENTO OGGI DI "LONTANO"? CHI CHIAMO, CHI NON SENTO DA TEMPO? A CHI SCRIVO? PERCHE'?

Abbiamo telefonato allo zio di mia mamma perché abbiamo saputo che purtroppo suo fratello che era ricoverato in una casa di cura per anziani a Monza è morto per il maledetto Corona Virus. L'abbiamo salutato e confortato un po' perché piangeva e ci dispiaceva sentirlo così.

VENERDI'

Abbiamo recitato in famiglia il Padre nostro per sentirci più vicini a tutti i nostri cari, a chi soffre e a chi è triste perché da sola.

Un grande abbraccio a don Gi, a Laura a Laura catechista.

VALERIO E VITTORIO RIVOLTA

Io rimango a casa per i miei nonni anche se vorrei vederli.

In casa aiuto la mamma a passare l'aspirapolvere e a piegare i panni.

Mi mancano molto i miei amici, la scuola, i miei cugini, il mio zio Davide.

Mi manca molto anche il calcio, non vedo l'ora di tornare a giocare con i miei compagni. **Diego**

Io sto a casa per i miei nonni che mi mancano tanto.

In casa aiuto la mamma a spolverare e a passare l'aspirapolvere.

Mi mancano molto anche i miei coach di rugby; non vedo l'ora di tornare a giocare. **Luca**

DIEGO E LUCA ALIPRANDI

Ciao Laura,

sono Sebastian Dezi della 5^o C di Sovico. Ti scrivo i miei pensieri per raccontarti i miei gesti di #RAGAZZISCINTILLANTI di questa settimana.

LUNEDÍ

Le persone a cui voglio bene sono i miei famigliari e i miei compagni di classe e di basket. Io mi impegno a non uscire di casa per loro.

MARTEDÍ

Un servizio che faccio a casa in questo periodo e' sparecchiare e pulire il tavolo e aiutare la mamma per le faccende di casa.

MERCOLEDÍ

Oggi è il 1 Aprile e mi mancano tantissimo i miei parenti e i miei compagni. Vorrei tornare a vivere la vita di tutti i giorni e fare gli allenamenti di basket. Questa esperienza mi ha insegnato ad essere coraggioso nei momenti di paura e che le cose importanti nella vita sono l'amicizia, la solidarietà e i piccoli gesti d'amore che fanno felici altre persone.

GIOVEDÍ

Io non sento da un po' mia nonna che non ha nessuno con cui chiacchierare perché è rimasta vedova due anni fa. Mi impegno a chiamarla per non farla rattristare e lasciarla da sola.

Ti saluto e spero di tornare presto in oratorio! Sebastian

SEBASTIAN DEZ

Ciao Laura, sono Mattia Milanello, mi sono piacute moltissimo le vignette, in particolare quella di mercoledì.... perché "SOGNARE" è la cosa più

bella!!!. In questo momento il mio sogno più grande è quello di tornare alla nostra vita normale sapendo che saremo più forti e più uniti di prima. Un grande abbraccio a tutti!!!!

MATTIA MILANELLO

Io resto a casa per i miei nonni (Angelo, Angelina, Mariuccia) e i miei cari, e spero che tutto questo finisca al più presto...

FILIPPO ANSELMI

Ciao Don, ciao Laura,

ho scelto di inviarti l'immagine del lunedì perchè appena l'ho vista mi sono immedesimata nel ragazzo al telefono.

Infatti ogni giorno chiamo la mia nonna Giuliana per non farla sentire sola e le racconto cosa faccio di compito e che torte preparo.

Le voglio molto bene e non voglio che si senta sola. Spero di abbracciarla presto.

EMMA PORTA

Cosa mi manca e tornerò a fare?

Andare dai miei amici, andare a scuola, andare al parco e fare camminate, vivere. Quali persone voglio rivedere il prima possibile?

Zii, nonna Vittoria, Cristiana, amici, catechista, insegnanti

Persone a cui voglio bene: Mamma e papà, nonni, zii, amici.

DAVIDE COLOMBO

Buona sera DON Giuseppe e Laura, come state? Spero che sto facendo bene le azioni. Spero che le vignette le stia rispettando. Grazie mille e buona serata ciao DON e Laura, buona serata. Un abbraccio.

MICHELE BERTOLASO

Laura, come stai? Noi tutti bene e questa al momento è la cosa più importante. Ti mando i pensieri dei miei due figli #ragazziscintillanti, la foto del loro lenzuolo e un lavoro di Riccardo. Grazie, A presto! Laura

Riccardo: *"Sognare non fa male!"*

Il mio sogno in questo periodo è quello di rivedere tutti i miei amici. Vorrei tornare a scuola, agli allenamenti di basket e all'oratorio. Mi manca un sacco quello che facevo prima! Quest'esperienza mi ha fatto capire che è bello trascorrere il tempo con gli amici ed essere libero di vederli tutte le volte che voglio.

Vittoria: "Sognare non fa male"

In questi giorni mi mancano molto i miei nonni, il mio cuginetto, le mie amiche, i miei compagni di classe e le mie maestre. Non vedo l'ora di riabbracciarli tutti fortissimo!!!

RICCARDO E VITTORIA LONGONI

Da Riccardo e Vittoria Longoni



LE VIGNETTE CHE HANNO GUIDATO LA SETTIMANA @RAGAZZISCINTILLANTI

IL PADRE TUO VEDE NEL SEGRETO



#RAGAZZISCINTILLANTI

QUAL È IL TUO TESORO?



#RAGAZZISCINTILLANTI

AMERAI IL TUO PROSSIMO



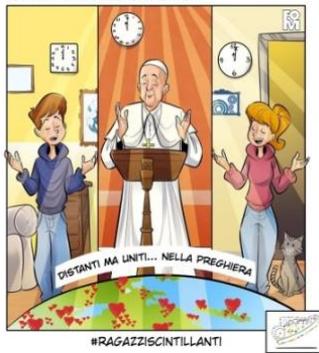
#RAGAZZISCINTILLANTI

SOGNARE NON FA MALE!



#RAGAZZISCINTILLANTI

PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI...



#RAGAZZISCINTILLANTI